

Piaceri&Saperi **Libri** / di Antonio D'Orrico

Shakespeare era napoletano (e Kafka forse)

Finalmente, grazie anche al film di Matteo Garrone, sembra giunta l'ora di rendere onore al grande Giambattista Basile

Se William Shakespeare fosse nato in Italia avrebbe scritto in napoletano. Non è una boutade. Il più shakeriano (per lingua, dialoghi e fantasia di situazioni) dei libri italiani è *Lo cunto de li cunti*, altrimenti detto *Pentamerone*, di Giambattista Basile ed è scritto in un meravigliosamente crudele, crudo e tenerissimo napoletano seicentesco: «Essenno na vota lo re d'Automonte 'mozzecato da no polece...».

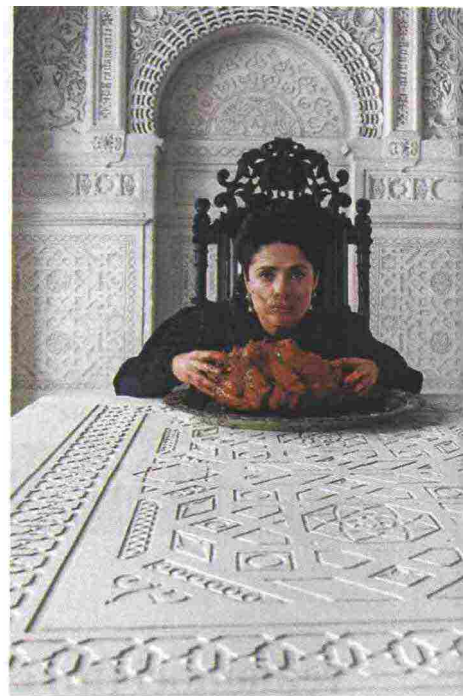
E non c'è solo Shakespeare, c'è anche Kafka. Perché non può non far pensare a Kafka la storia del re d'Altomonte che non se la sente di condannare «al patibolo dell'unghia» la pulce che l'ha morso e la alleva, nutrendola con il proprio sangue, fino a fare diventare l'insetto «chiù gruosso de no crastato» (di un castrato, di un agnello). Allora, il re viene colto da un'idea balzana. Fa scuoiare la pulce, ne ottiene una pelliccia e indice la più stramba delle lotterie: chi indovinerà di che animale è la strana stola, avrà in moglie sua figlia, la principessa Porziella, bella «che pareva fatta di latte e di sangue». A vincere sarà una sottospecie di Hannibal The Cannibal, un orco mai sazio di carne umana che «a guardarlo faceva venire la strizza, la cacarella, i vermi e i brividi».

E non bastano Shakespeare e Kafka, c'è pure una prefigurazione dei supereroi Marvel. Si tratta dei sette fratelli che corrono in soccorso della bella Porziella. Essi dispongono di superpoteri che non hanno niente da invidiare a quelli di Spider-Man e Captain America. Mase ha il superorecchio, ogni volta che lo poggia a terra «sente tutto quello che succede fino a trenta miglia di distanza». Nardo ha un superpotere che ricorda i gadget di James Bond: «quando sputa fa un mare di sapone» sul quale scivolano maldestramente eventuali e malintenzionati inseguitori. Cola, «se getta a terra un ferretto, fa crescere un campo intero di rasoi affilati» a sbarrare il passo ai nemici.

Ci sono trovate narrative di Basile che, a leggerle, viene voglia di mettersi a ballare dalla contentezza. *Lo cunto de li cunti* non è semplicemente un libro, è la più scatenata delle feste e suona da smentita alla frase (terribile e vera), quasi un epitaffio, di Umberto Saba: «La

letteratura italiana sono secoli di noia». Una delle invenzioni più travolgenti di Basile anima il racconto del re di Lungapergola. Costui è disperato perché non ha figli. Un giorno si presenta a corte un non meglio specificato intellettuale che gli consiglia una ricetta infallibile. Il re, anche se un po' scettico sul rimedio proposto dall'intellettuale, lo mette in pratica. Fa perciò pescare un drago marino, gli fa estrarre il cuore e lo fa cucinare a «una zitella zita» (verGINE). La ricetta si rivela portentosa. Già al solo sentire l'odore del cuore di drago messo a sobbollire, la zitella resta incinta (sembra il verso di *Tammurriata nera*: «E vvote basta sulo 'na guardata, e 'a femmena è rimasta sott'a botta 'mprissunata»). E non resta impressionata solo lei, «ma s'ingrossarono pure tutti i mobili della casa e in capo a qualche giorno figliarono pure quelli: il letto a baldacchino fece un lettuccio, il forziere fece un cofanetto, le sedie fecero seggiole, la tavola un tavolino e il vaso da notte fece un vasetto smaltato così bello ch'era una delizia».

Le favole di Basile hanno avuto illustri estimatori: Benedetto Croce le tradusse in italiano e Richard Burton, l'avventuroso traduttore delle *Mille e una notte* e del *Kamasutra* (il signore sì che se ne intendeva), in inglese. Il *Pentamerone* era il libro adorato dal grande scrittore Domenico (don Mimì per gli amici) Rea, che nei suoi romanzi e racconti gareggiò gagliardamente in fantasia linguistica con Basile. Un amico di Mimì (e anche mio), Ruggero Guarini (ma Rea lo chiamava Ruggi-e-ro), ne ha dato una ruggente, fenomenale traduzione per Adelphi. Adesso Matteo Garrone, sempre sia lodato, ha fatto il suo film *Il racconto dei racconti*, cucendo assieme tre favole del *Pentamerone*, che sono queste, super, pubblicate da **Donzelli** nella versione di Bianca Lazzaro.



Donna di cuore

Salma Hayek in una scena del *Racconto dei racconti*, il film di Garrone ispirato alle favole di Giambattista Basile (Giugliano, Napoli, 1566 - 1632). Nell'altra pagina, la pittrice Titina Maselli.

